

COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

53.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO RUFFOLO**INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 528, concernente l'ordinamento del gioco del lotto e misure per il personale del lotto (1634)	3
RUFFOLO GIORGIO , <i>Presidente</i>	3, 4, 6
BELLOCCHIO ANTONIO	5
COLUCCI FRANCESCO	5
PATRIA RENZO, <i>Relatore</i>	4
PIRO FRANCO	4
VISCO VINCENZO	5
VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle finanze</i>	3, 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,15.

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 528, concernente l'ordinamento del gioco del lotto e misure per il personale del lotto (1634).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 528, concernente l'ordinamento del gioco del lotto e misure per il personale del lotto ».

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Intendo anzitutto rivolgere alla Commissione le mie scuse per il ritardo con cui il Governo e — posso aggiungere — il ministro personalmente, per i molti problemi e impegni frappostisi, si sono accinti ad approfondire l'argomento in questione; devo, dunque, confessare sotto questo riguardo una certa inadempienza.

Il disegno di legge originariamente presentato, pur prevedendo alcune rettifiche, alcuni aggiornamenti e alcune precisazioni, si poneva lungo la linea già tracciata dalla legge 2 agosto 1982, n. 528. Una tale scelta coincideva temporalmente con altri impegni ed era dettata dalla mancanza di esperienza in una materia in realtà non particolarmente divertente; mi ero, pertanto, limitato a prendere atto di alcune indicazioni e di alcuni problemi evidenziati nell'ambito della legge n. 528.

A questo proposito desidero esprimere il mio vivo ringraziamento per l'esame compiuto in Parlamento e nel Comitato ristretto, esame che ha sensibilizzato la mia attenzione, facendomi comprendere le reali dimensioni del problema; inizialmente avevo infatti ritenuto che le modifiche

da apportare costituissero una conseguenza meramente esecutiva della legge sopra menzionata.

Un successivo riesame mi ha portato a chiedere alcuni approfondimenti di ordine tecnico in vista dell'imponenza delle cifre considerate e degli oneri molto sensibili che il paese e, quindi, l'economia globale complessiva dovranno sopportare.

Ho, allora, rilevato la necessità di attuare un confronto con quanto avviene in altri paesi con situazioni, se non identiche, in parte analoghe e in altri settori, come ad esempio il Totocalcio.

Un aspetto degno di essere riconsiderato a fondo è certamente quello della trasmissione e raccolta dei dati in tempo reale, ciò che implica la richiesta di un complesso di linee telefoniche per qualche decina di miliardi all'anno nei preventivi e un apparato tecnico di particolare costo.

Può darsi che una tale operazione sia indispensabile, ma alcuni approfondimenti porterebbero a ritenere che sia forse preferibile lasciare qualche alternativa, proprio per ridurre il costo, in questo caso anche in modo sensibile.

In materia di Totocalcio, ad esempio, non avviene alcuna raccolta di dati in tempo reale, preferendosi utilizzare delle memorie, che vengono poi elaborate presso alcuni centri. Una simile constatazione mi ha colpito, in quanto tale tipo di gioco è a ripartizione e comporta, quindi, la necessità di conoscere il volume delle giocate con particolare rapidità. Nel nostro caso, viceversa, il meccanismo è totalmente differente e può essere in qualche modo paragonabile a quello della *roulette*.

Un impianto in tempo reale per la raccolta delle giocate del lotto potrebbe risultare assai costoso e, in definitiva, superfluo o non indispensabile.

Scusandomi ancora una volta per la mia iniziale disattenzione, rivolgo alla Commissione la preghiera di accordare al Governo il tempo sufficiente per misurare

l'eventuale opportunità di procedere ad una revisione del sistema, senza sentirci vincolati da alcuna condizione tecnica prevista dalla legge; qualora dovessi giungere ad una diversa formulazione, si potrebbe presentare la necessità di ricorrere ad una delega legislativa, nel qual caso la Commissione esaminerebbe il testo non più in sede legislativa, ma in sede referente.

RENZO PATRIA, *Relatore*. Signor presidente, credo che l'aver insistito per ottenere l'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento n. 1634 ha prodotto un risultato positivo, in quanto come Commissione abbiamo raggiunto l'obiettivo di ricevere una puntualizzazione da parte del Governo.

Mi permetto di ribadire l'urgenza di procedere ad una revisione della disciplina concernente il gioco del lotto; non si può, tuttavia, pensare di non accedere alla richiesta del ministro, anche se mi sembra di comprendere che avremmo potuto assumere questa decisione qualche tempo fa, onde evitare un andare e venire di rappresentanti del Governo, tra i quali nessuno, fino a qualche minuto fa, aveva avuto la forza di mettere in discussione i principi ispiratori della legge n. 528.

FRANCESCO PIRO. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Patria. Durante le discussioni avute con il ministro e il sottosegretario, in sede di comitato ristretto, ci siamo trovati di fronte al problema che questa mattina il Ministro ha valutato importante.

Si tratta — come ha giustamente osservato il Ministro — della differenza esistente tra giochi a ripartizione e gioco del lotto. Noi abbiamo posto in discussione la filosofia della legge del 1982 per quanto attiene ad alcuni *handicaps* causati dalla differenza fra questo gioco e gli altri giochi.

Noi siamo sempre più convinti — come il Ministro — che è difficile portare soldi nelle casse dello Stato e che conterranno sempre più le scelte e sempre meno le cosiddette imposte, nel senso che chiedere alla gente di pagare più tasse crea difficoltà e impopolarità; se invece — come

il Ministro ha detto in Parlamento ed in un convegno ieri — si sceglie una strada diversa, quella cioè di farne pagare meno ma da tutti e su tutto, è chiaro che le entrate dello Stato dovranno avere altre fonti.

In Francia e negli Stati Uniti il gioco, parlo di quello legale, è una forma di scelta del contribuente. Il contribuente sa che alla fine è lo Stato che « tiene banco » e cioè che il complesso delle vincite non può mai superare il complesso delle giocate. Questo è quanto è avvenuto con il lancio di alcuni giochi da parte di noti quotidiani stranieri e italiani.

Ora sorgono due questioni di fondo: la prima attiene al livello occupazionale esistente in questo settore. Sono il primo a rendermi conto che un sistema di trasmissione in tempo reale, una delle possibili scelte, comporta obiettivamente una accelerata fase di transizione delle strutture che rende, in qualche misura, del tutto obsoleto il « botteghino ». Questa non è la soluzione migliore dal punto di vista dell'interesse dello Stato perché (e questa è la domanda) la situazione la conosciamo: se si investe cento, si ottiene trecento, ma si può anche investire cinquecento ed ottenere mille. L'imprenditore, cioè lo Stato, deve decidere. Ma lo Stato — io ritengo — ha cento e quindi può ottenere trecento.

Molti si domandano se il gruppo socialista, in questa sede, abbia chiesto al Governo di pronunciarsi sulla scelta da compiere che non è di poco conto perché riguarda gli investimenti, il recupero di questi investimenti e l'occupazione. Il gruppo socialista chiede alla Commissione e al Governo di optare per un tipo di investimento adatto ad una società moderna.

Per concludere, voglio ringraziare il ministro delle finanze per quanto ha detto.

PRESIDENTE. Raccomando di rimanere nell'ambito della richiesta di rinvio che il ministro ha fatto, senza entrare, per quanto possibile, nel merito della discussione, che avremo modo di svolgere in prosieguo di tempo.

VINCENZO VISCO. In sede di comitato ristretto, la parte centrale della legge del 1982 è stata da alcuni — tra i quali io — messa in discussione, e ciò non certo perché non apprezzi la filosofia che la ispira, la quale anzi ha almeno un merito: quello di muoversi nell'ambito del processo di ammodernamento delle strutture del Ministero. Dobbiamo però considerare che la legge n. 528 è del 1982 e nel 1985, in questo settore, sono accadute molte cose, si sono sviluppati nuovi sistemi informativi, si sono fatte nuove esperienze. In questo senso, dalle audizioni fatte, scaturirono risultati importanti di cui il Governo prese atto tanto che predispose un approfondimento tecnico.

Non ho niente contro un rinvio, però vorrei ricordare al Governo che questi approfondimenti tecnici avrebbero dovuto essere pronti entro il 12 maggio; c'era un preciso impegno: si doveva commissionare alla SOGEI l'indagine. Vorrei sapere se l'indagine è stata fatta e se il Governo ritiene di doverla trasmettere alla Commissione o al comitato ristretto. Inoltre, nel caso in cui la risposta sia positiva, vorrei chiedere al Governo se ritiene di trasmettere anche i documenti che il sottosegretario Susi ha illustrato nell'ultima riunione del comitato ristretto.

Faccio presente che vi sono dei motivi validi affinché questo provvedimento sia approvato con urgenza. Chiedo quindi al Governo se è disposto a procedere nei lavori, accettando o eventualmente presentando un emendamento di carattere generale, in modo da poter concludere l'iter in tempi brevi, non escludendo una delega per gli aspetti tecnici.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor presidente, credo che sia giusto in questa sede non entrare nel merito del disegno di legge n. 1634. Credo anche che non si possa non accedere alla richiesta, nei termini in cui è stata formulata dal ministro. Debbo però chiosare tale richiesta con due osservazioni.

Per quanto riguarda la prima, mi riallaccio a quanto ha affermato il collega Visco: il Parlamento sta attendendo da mesi

una dichiarazione definitiva di responsabilità in ordine al disegno di legge, in quanto si sono avvicinati due sottosegretari e due direzioni generali, quella che oggi gestisce il gioco del lotto e quella che lo gestirà domani. Voglio dire, partendo dalle considerazioni e dalle ipotesi formulate dal Ministro, che i mesi sono trascorsi abbondantemente e non mi sentirei di accettare *tout court* la sua richiesta, se non fosse fissata una data certa. Quale delle due ipotesi venga a maturare, fra quelle prospettate dal ministro, gli sarei grato se alla fine della discussione fosse in grado di indicare una data certa, in considerazione dell'attesa e dell'urgenza che ha il provvedimento.

Ricordo che c'è il problema del personale, su cui insistono i sindacati e in ordine al quale era stata fissata la data del 30 giugno, che abbiamo portato al 31 dicembre 1985: se dovesse maturare l'ipotesi del passaggio del provvedimento in sede referente, si potrebbe travalicare la data che abbiamo già prorogato. Per questo mi permetto di rivolgere una preghiera al ministro, nel senso di insistere affinché per la fine della seduta il Governo sia in grado di fissare una data certa.

FRANCESCO COLUCCI. Signor presidente, sono stato preceduto in alcune domande dal collega Bellocchio. Il Ministro ha posto, come sempre, il problema con una tale correttezza di impostazione legislativa, che non possiamo non accedere alla richiesta. Ma teniamo conto che ci sono alcune scadenze importanti che riguardano il personale e il sistema in senso generale.

Vorrei per altro invitare il Ministro a non sopravvalutare il sistema del Totocalcio. Credo che a questo proposito ci troviamo a vantare una realtà, sul piano tecnologico, ormai superata già da trenta anni, come è stato recentemente sottolineato dal direttore del servizio Totocalcio.

Il discorso importante riguarda le nuove tecnologie e, come ha sottolineato il collega Piro, il problema dei costi, delle entrate, del gioco in senso generale.

Di fronte alla richiesta del Ministro, è importante stabilire una scadenza ben pre-

cisa, onde evitare di essere impegnati con continue proroghe, che non solo danneggiano il sistema, ma creano delle aspettative, non ultima quella avanzata dai tabaccai, come è stato sottolineato in occasione dell'assemblea della FIT, e creano delle aspettative tali anche all'interno dell'organizzazione, che si traduce in immobilismo sia nei settori interessati, sia nell'amministrazione.

La richiesta avanzata dal collega Bellocchio mi trova concorde, pertanto inviterei il Ministro a puntualizzare le situazioni e preannuncio la presentazione da parte del gruppo socialista di alcuni emendamenti riguardanti questioni relative al personale non del settore specifico, ma dell'amministrazione finanziaria in senso generale.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la Commissione accetta la sua richiesta. Le sono state rivolte alcune richieste di chiarimento, soprattutto circa il termine di tempo entro cui dovrebbe essere nuovamente esaminato il disegno di legge. Sono sicuro che ella vorrà rispondere a tali richieste.

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. Signor presidente, ringrazio il relatore e i commissari che sono intervenuti e che hanno aderito o hanno preso atto della richiesta di rinvio. Tengo a ripetere nuovamente che mi scuso con la Commissione per tali richieste e per essere, in un certo senso, intervenuto con qualche ritardo per un maggiore approfondimento, tanto è vero che la proposta che verrà formulata dal Governo potrà essere sensibilmente diversa, più aperta e meno vincolata rispetto al disegno di legge. D'altra parte, si tratta di materia che ho avuto la possibilità di approfondire, per lo meno entro certi limiti, soltanto in un momento successivo ad altri impegni ben noti e di vario tipo che si susseguivano. Mi è sembrato doveroso fare una confessione di insufficiente approfondimento nel primo esame, nel senso di essere rimasto, per quanto riguarda la primitiva proposta, sulla scia della legge approvata nel 1982

sull'argomento, la quale ha il merito di aver posto il problema. Confesso in altri termini di non avere in quel momento riesaminato e rimesso in discussione le modalità dell'esecuzione del rinnovamento e il modo di affrontare la questione.

Per quanto riguarda i tempi, credo che la Commissione possa riunirsi entro otto giorni dalla ripresa dei lavori, dopo l'elezione del Presidente della Repubblica. Non è che faccia affidamento sul fatto che l'elezione del Presidente della Repubblica si trascini per un mese: spero e confido che si risolva lunedì stesso, il che vuol dire che nella settimana successiva sarò in grado di sottoporre alla Commissione la nuova normativa.

Il problema del personale ci sta molto a cuore ed è importante: anch'io ho alcune modifiche da porre, ma non si può cogliere l'occasione del « carrettino » che sta passando per mettere nuovamente in discussione tutti i problemi del personale di tutta l'amministrazione finanziaria. Credo anche che non serva a niente aprire una discussione globale su tutto il ministero. Se avrò occasione di continuare in questo compito, proporrò nei prossimi mesi qualche modifica settoriale, ma mangiando, come si diceva una volta, il pollo un pezzo per volta, non tutto insieme!

PRESIDENTE. È importante, però, che prima o poi il pollo lo si possa mangiare.

Ringrazio il ministro per aver risposto esaurientemente alle richieste che gli erano state rivolte. È stata formulata la proposta di rinviare l'esame del disegno di legge ad una successiva seduta. Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 9,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
